Riflessioni dell'anno 2025	
Giorno	**Riflessione**
01/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Quando Gesù compie i miracoli attende sempre la disponibilità di fede di chi viene guarito e solo in rari casi, dove per pietà, Egli agisce senza questa condizione. L'intervento di Dio deve essere sempre accolto, ricevuto in dono e mai imposto. Ogni grazia divina viene concessa attraverso il consenso dell'uomo. Ringraziare Dio per la Sua presenza e i suoi doni era una legge in Israele, l'abbiamo letto dal libro del Levitico. Non era mai un'offerta per ingraziarsi la divinità o cercare favori, come consuetudine per gli altri popoli, ma ringraziare Dio dei suoi doni. Gesù però chiede e domanda la fede per poter accogliere le grazie divine, affinché non assuma un valore di dare e avere, ma un vero dono di amore gratuito.
02/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Commento L'anno del Giubileo che viene prescritto nel brano del Levitico di oggi, ci fa comprendere il tempo di grazia che stiamo vivendo come Chiesa. È ed era il tempo del ringraziamento; acquisire la consapevolezza di ciò che Dio ha fatto per noi. Un tempo in cui si sta alla presenza del Signore e lo si ringrazia nella comunità. Per noi è riscoprire l'importanza della venuta di Cristo sulla terra, che ha compiuto le profezie, di cui l'ultimo è stato Giovanni il battezzatore, narrato nel Vangelo odierno. La sua missione era giunto al compimento e come è scritto nel vangelo di Giovanni: "Lui deve crescere, io diminuire". Solo così la sua morte assurda ha un senso.

03/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento Per capire le letture di oggi penso sia importante focalizzare l'attenzione sul salmo al primo versetto: "Ritornate, figli dell´uomo". Il Signore ci chiede di tornare ma dove? All'essenziale, a ciò che conta davvero nella vita. Il Qoelet con i suoi versi molto forti e provocatori ci ricordano la realtà umana e naturale di tutte le cose: il tempo passa e così anche tutto ciò che vediamo e tocchiamo con i sensi. Allora per cercare ciò che dura nel tempo lo dobbiamo scoprire nel profondo, attraverso le parole di san Paolo: siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù. La consapevolezza che la nostra vera vita è già in Dio, anche se non in pienezza perché siamo in cammino, ci da la forza di cambiare il nostro sguardo e focalizzarlo su ciò che veramente ha valore: essere amati da Dio e testimoniarlo con la propria vita, affinché tutti gli uomini possano essere partecipi di questo grande dono di Dio.
04/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull´erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Commento "Non ci sono più i tempi di una volta, tutto è cambiato", ma se fossero vissuti nei tempi antichi avrebbero avuto da ridire. L'uomo è per natura lamentoso, c'è sempre qualcosa che non va mai bene. Così il popolo di Israele nel deserto si lamenta contro Mosè perché non ha carne e rimpiange l'Egitto, Mosè si lamenta contro il Signore perché l'ha messo a guida di Israele che non gli obbedisce: è un continuo lamentarsi. Si rischia così di perdere di vista il fondamentale, ma per il popolo evidentemente è meglio essere schiavi e avere tutto, che essere liberi e camminare nel deserto. Dio ha avuto compassione di loro, si è chinato sulla loro sofferenza e la loro oppressione e li ha salvati dalla schiavitù, come Gesù che ha visto la grande folla e avuto compassione di loro.

05/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull´altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s´impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. Commento Il tema di oggi è il riconoscere con umiltà ciò che Dio opera nella storia di ogni singola persona umana. Infatti, nella prima lettura viene presentata la contestazione di Aronne e Maria contro Mosè ed è direttamente Dio che interviene in difesa di Mosè, dando testimonianza che egli è realmente il profeta da Lui inviato. Il vangelo invece, ci presenta Gesù che, dopo aver sfamato e congedata la folla, va a pregare. I discepoli intanto devono affrontare da soli la tempesta che si è scatenata contro la loro imbarcazione, fino a quando non interviene Gesù. Vedendo ciò che è accaduto lo riconoscono come il Signore, il "Figlio di Dio". È importante nella comunità cristiana essere consapevoli che tutti siamo utili e nessuno indispensabile, perché ognuno, secondo le proprie caratteristiche e qualità, può contribuire per il bene e la crescita reciproca. Non ci siano quindi invidie o gelosie, ma solo spirito di servizio, riconoscendo che Dio opera tutto in tutti.

06/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.Mentre pregava, il suo volto cambiò d´aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All´entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l´eletto; ascoltatelo!».Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Commento Vedere la luna risplendere in queste notti è una bellezza della natura, essa riporta il pensiero ad una considerazione, che la sua è luce riflessa.Pietro, Giovanni e Giacomo sono i tre discepoli che vengono scelti da Gesù in mezzo agli altri per i momenti molto particolari come la rianimazione della figlia di Giàiro, il Getsemani e in questo caso la trasfigurazione sul monte, di cui Pietro parla nella seconda lettera attribuita a lui. È interessante questo particolare e viene in mente le parole che Gesù dirà a Pietro: "io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai ritornato, conferma i tuoi fratelli". E a noi sono date le testimonianze dei profeti che sono come luce che brilla nelle tenebre, come dei punti fermi di riferimento che conducono a Cristo, come la luna che riflette la luce del sole. La trasfigurazione è quindi l'immagine di ciò che avverrà nella gloria, quando saremo uniti a Gesù. Come dice Anastasio sinaita vescovo: "La nostra fisionomia spirituale si trasformerà e si modellerà sulla sua".
07/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va´ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Commento L'amore è imprevedibile e non si può circoscrivere. L'amore agisce sempre con un'esclusività di dono: esso è sorprendente. Ma molte volte proprio perché si fa dono, non lo si comprende ed è difficile da accettare, perché va oltre la logica umana, sacrificando e donando anche la vita. È sempre impressionante leggere articoli in cui è descritto l'amore di donne incinte che di fronte alle cure per una grave malattia, decidono di rinunciare pur di far vivere il neonato. L'Amore supera e resiste anche alla morte, ma nemmeno Pietro, pur avendo fatto la sua bella professione di fede, non riesce a capire fin dove si spinga l'amore del maestro: come se tutto avesse un limite, anche l'amore, ma non è così.

08/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?Perché il Figlio dell´uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell´uomo con il suo regno». Commento L'uomo è sempre alla ricerca della perfezione, del protagonismo, del successo, forse ancor di più in questo tempo. Ma dove ci conduce questa ricerca sfrenata, il volere essere all'altezza delle aspettative che ci propina la società? Ad una delusione innegabile. L'amore di Gesù invece si spinge fino al dono di sé stesso, ma chiede anche a noi di seguirlo sul cammino della croce. È esigente perché ama fino infondo: ci chiede questo impegno perché sa che è l'unica via per essere uniti a Lui e realizzare i nostri desideri. La croce che Gesù ci invita a prendere, sono le nostre fatiche, le nostre difficoltà ad amare, i nostri sbagli e peccati. Egli ci chiede di portarli con coraggio, sapendo che solo in Gesù Cristo saremo liberati. Lui ci ama così come siamo perché ci conosce nel profondo del cuore e sa che l'uomo con tutti i suoi sforzi non potrà mai raggiungere la perfezione. Non è pensando di essere migliori e di sforzarci ad esserlo che saremo salvati, ma solo affidandoci a Gesù, mettendoci con abbandono nelle sue braccia. Veramente, "nessuna altra nazione ha la divinità così vicina a sé", perché Cristo si è fatto prossimo, si è incarnato per donarci il Suo Spirito, solo in Lui avremo la salvezza.
09/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento Il Signore è pazzamente innamorato di noi, ha un amore così grande che è inimmaginabile: un amore divino. Egli è follemente innamorato di noi perché vede la nostra bellezza e, come dice il salmo, né è invaghito. La bellezza che noi non vediamo, quel bello è buono che c'è in noi e che noi riteniamo poca cosa, per Dio invece è una meraviglia. Ci attende, pronto ad accoglierci al suo banchetto, alla sua festa grande e meravigliosa. E noi? Nutriamo e coltiviamo la nostra speranza di poterlo un giorno incontrare? Oppure lasciamo che "l'olio" si esaurisca, che la felicità che è in noi si assopisca, che le preoccupazioni e soprattutto le giustificazioni che cerchiamo, per non comprometterci troppo, ci assalgono, lasciando che la nostra vita cada in una quotidianità senza senso?

10/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov´è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento In una relazione d'amore c'è la ricerca e l'attesa gli uni degli altri. Quando uno manca per molto tempo a causa del lavoro o di un imprevisto o di una malattia, l'altro freme nell'attesa di rivedere la persona amata. Il Vangelo parla in questi termini, riferendosi al rapporto che ci deve essere fra noi nei confronti di Dio. Se amiamo veramente il Signore, dovremmo desiderare di stare con Lui, di ascoltare la Sua parola, di essere alla Sua presenza, più di qualunque altra relazione umana. Questo significa avere fede. Abramo e tutti i personaggi che la lettera agli Ebrei ci presenta, avevano questo grande desiderio di Dio che li ha spinti oltre la razionalità umana per fidarsi di Colui che amavano e sono stati esauditi. Il popolo di Israele liberati dalla schiavitù d'Egitto ancora nel tempo della storia, proprio a motivo di quella liberazione e della manifestazione di come il Signore li amava, hanno sempre condiviso e cercato di testimoniare nella comunità la fedeltà a Dio.

11/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell´uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va´ al mare, getta l´amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d´argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». Commento Il brano del Deuteronomio è chiaro e diretto: Dio vi ama? Sì! Allora amate anche voi. Non c'è altra risposta migliore, perché essere amati da Dio e sentirsi suoi figli non è un privilegio, ma un dono e quale dono! Gesù nel vangelo parla del dovere di pagare la tassa al Tempio, ma Egli pagherà un prezzo ben maggiore: "il Figlio dell´uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Questo è l'amore del Signore, perché Dio in Gesù ci ama "da morire" e sarà così.
12/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Mosè non può condurre il popolo nella terra promessa, ma lo farà Giosuè, il suo aiutante e servitore. Questo perché ognuno ha il proprio compito nel cammino di fede. Mosè il grande condottiero aveva guidato il popolo per tutto il deserto, dall'uscita di Egitto ai confine della terra promessa, Giosuè introdurrà il popolo e spartirà la terra assegnandole alle varie tribù, ma chi invece sarà il vero condottiero, colui che è e che rimarrà sempre con il popolo è solo il Signore. Perciò viene detto a Giosuè di non temere e di farsi animo, perché Dio è con lui, come con tutto il popolo. Per questo, chi riconosce la presenza di Dio agire nella propria vita, chi riconosce che solo con il Signore potremo salvarci, chi rimette nelle mani di Dio la sua vita con fiducia, potrà vivere la Sua bontà, assaporare la Sua fedeltà, il Suo amore, e di fronte a questo non può che riconoscere la propria piccolezza.

13/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento C'è da chiedersi, che cosa vuol dire trattare il proprio fratello che non vuole ascoltare un rimprovero da "pagano e pubblicano"? Basta osservare in che modo Gesù si rapporta con questi per comprendere che non c'è nessuna intenzione di allontanamento, anzi, il Signore è andato da loro, ha mangiato con loro, li ha accolti. È interessante quindi capire che ci sia sempre alla base di ogni rapporto, anche e soprattutto il più difficile, l'amore come quello di Gesù. È difficile umanamente ma è l'unica e vera strada per instaurare un buon rapporto tra le persone. La mansuetudine che ci viene chiesta non è impossibile se guardiamo a Gesù. Dobbiamo essere come Mosè "che guardava faccia a faccia il Signire", per questo di lui il si è detto: "i suoi occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno". Uniti a Gesù in questo modo possiamo accordarci fra di noi e come dice san Paolo: "se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?"

14/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l´accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell´uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Commento "Rimetti a noi I nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Non è però un dare e avere quello che chiede il Signore, perché altrimenti già la formula di Pietro era abbondante: sette volte. Gesù offre un perdono che copre ogni male e ogni peccato, in Lui possiamo ottenere la grazia di perdonare, altrimenti cosa impossibile agli uomini. È la manifestazione della misericordia divina di fronte alla quale anche le creature rimangono stupite come dice il salmo: "Che hai tu, mare, per fuggire,e tu, Giordano, per volgerti indietro?" Tutto è sconvolto dal perdono di Dio che si manifesta nel crocifisso.

15/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto».Allora Maria disse:«L´anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l´umiltà della sua serva.D´ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.Grandi cose ha fatto per me l´Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre».Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento Nella solennità dell'assunzione di Maria le letture ci presentano delle figure femminili. L'Apocalisse innanzitutto apre lo scenario con questa immagine molto evocativa: "si aprì il Tempio nel cielo ed apparve l'arca dell'alleanza". Nell'arca erano custodite le tavole della Legge, la parola di Dio scritta con il suo dito sulla pietra. Quale immagine più evocativa di questa per riferirsi a colei che nel suo grembo custodì per nove mesi la Parola di Dio incarnata, il Verbo? È proprio Giovanni nel Prologo parla del Verbo che si fece carne. La relazione con Maria è data dai versetti che seguono il brano apocalittico appena letto: il segno grandioso che appare nel cielo, cioè la donna incinta che sta per partorire. Maria custodisce nel suo grembo il Salvatore donandolo al mondo. Nel Vangelo è Elisabetta che riconosce questa presenza seppur nascosta e la grandezza di Maria: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Ma, la vera beatitudine è l'inizio di tutte le cose, cioè quel fidarsi di Dio che ha spinto Maria a dire il suo sì. È sempre Elisabetta che a quel punto conclude con queste parole: "beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Non poteva che partecipare alla gloria del Figlio di Dio colei che si è fidata ed affidata totalmente a Lui, confidando nel suo cuore, nella misericordia divina. E san Paolo affermerà: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti". Lui ha aperto le porte, Maria lo segue. Gesù è risorto e la madre solca le orme del Figlio. Gesù è il Signore e Maria lo indica al mondo, affinché ogni persona umana possa raggiungere il compimento nel Regno di Dio.

16/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. Commento Impressiona la determinazione del popolo di Israele che risponde a Giosuè: è deciso a seguire il Signore. Questo significa abbandonare il legame con gli idoli, con gli oggetti a cui sono legati per un affetto familiare o per tradizione. È la rottura con il passato che ci sembra sempre più sicuro e promettente, rispetto ad un futuro incerto. Il popolo è deciso, ma la storia ce lo dice, che il cammino è tutto in salita; per loro non sarà così semplice. È la scelta che alle volte pensiamo di prendere, ma che fatichiamo a realizzare. Se è una volontà giusta e onesta per la nostra vita, dobbiamo fidarci di Dio e, anche se la fatica è molta, l'incomprensione, le difficoltà, gli ostacoli, ma sappiamo che Egli è accanto a noi. Non dobbiamo pensare di riuscire a fare tutto da noi stessi, ma vivere sempre con la semplicità e umiltà. Per questo Gesù ci propone l'esempio dei bambini che con semplicità si fidano dei genitori.
17/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento Geremia è per i capi del popolo un uomo detestabile e fastidioso, a tal punto che decidono di metterlo a morte, supportati dal fatto che il re Sedecìa è debole e succube, non sa decidersi per una scelta giusta: prima permette che il profeta venga messo in una cisterna con fango dove morirà e poi, quando il suo enunuco Etiope lo redarguisce, egli lo fa liberare dal pozzo. L'ostilità di coloro che si oppongono a Geremia sta nel mezzo tra la determinazione del profeta e l'indecisione del re. Geremia però confida nel Signore e pur sapendo che continuerà a crearsi dei nemici, non indietreggia solo per salvarsi o cercare compromessi, ma persegue la verità. È ciò che Gesù afferma nel Vangelo, quando, parlando di quel fuoco che egli vorrebbe già acceso sulla terra, riferendosi allo Spirito Santo che guiderà i discepoli verso la verità, non li risparmia dai contrasti, dalle incomprensioni, dai rifiuti e persino dalla morte. Gesù per primo affronterà la morte sottoponendosi alla croce pur di rimanere ancorato alla volontà di Dio, accettando l'ostilità degli uomini, il loro rifiuto pur di rimanere nella verità.

18/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va´, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Commento "Beati i poveri" ha detto Gesù "perché di essi è il regno dei cieli". Distaccarsi da tutto per fare spazio ai veri tesori: ecco il segreto della vita in pienezza. Distaccarsi anche da se stessi per accogliere la vita di Cristo: "Vivo non più io, vive in me Cristo". E un cammino lungo, non facile, però pieno di speranza. Gesù vuole comunicarci la sua gioia, l'ha detto più volte: "La mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena".Questo si ottiene con il distacco da tutti i beni materiali per accogliere l'amore generoso di Cristo.
19/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». Commento Non dobbiamo avvilirci quando ci sentiamo deboli, incapaci, quando i nostri mezzi appaiono inadeguati per l'opera che ci è affidata, quando sopravvengono difficoltà da ogni parte, ostacoli che non siamo in grado, umanamente parlando, di superare. Invece di lamentarci, dobbiamo allora proclamare la nostra fiducia. Se cerchiamo di fare l'opera del Signore con amore, lui manifesterà la sua potenza e la sua bontà, darà una grande fecondità apostolica ai nostri umili sforzi.

20/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all´alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da´ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch´essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un´ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest´ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Gesù ci parla del regno dei cieli, cioè del modo di regnare di Dio. La parabola di oggi vuol farci capire che Lui chiama tutti e a tutte le ore; chiama a "lavorare per lui", a darci da fare per amare, per aiutare, per annunciare la sua Parola. E, come il padrone della parabola, è molto, molto generoso. Se ci pensiamo, per un datore di lavoro dare a tutti la stessa paga (sia per chi lavora un'intera giornata che per una sola ora) significa perderci. Ma a Dio non interessa perderci, o meglio, è disposto a perderci Lui purché non ci perdiamo noi!

21/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento Il regno dei cieli è simile a una festa di nozze, cioè: lasciar regnare Dio nel cuore vuol dire sperimentare la gioia! Non un'euforia superficiale né un'allegria passeggera, ma una gioia intima, profonda. Eppure, ieri come oggi, quanti rifiuti, agghindati con le migliori scuse eludono questo invito: "a messa no, ho da fare, ho comprato i buoi (=l'auto, nuovi utensili)... e poi la domenica devo riposarmi... ho le faccende di casa... non ho tempo di pregare, tanto Dio lo sa..." e via dicendo. Purtroppo tanti non sanno che Dio è gioia, è bellezza; gli è stata trasmessa un'immagine distorta e avrebbero bisogno di un annuncio positivo, della testimonianza fervente di un credete innamorato del suo Signore.
22/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento Il Vangelo di oggi non ci consegna due regole ma una strada fatta di due corsie sulla quale dovremmo camminare e che dovrebbe orientare ogni nostra azione: l'amore per Dio e per il prossimo. Non si tratta di uno sforzo titanico ma di corrispondere all'amore infinito di Dio che ci ha manifestato e che ci dona in Gesù, cercando in ogni cosa il meglio. Amare Dio e il prossimo. Ecco il cuore di una vita piena, felice, realizzata. A parole forse siamo d'accordo, ma con i fatti? Posso dire di vivere per amare? Se no, per che cosa vivo?

23/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d´onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». Commento L'unica guida davvero liberante, vivificante, è Gesù, che sa come fare crescere con amore ciascuno. La guida umana può aiutare, in uno scambio reciproco dal vivo, a cercare i criteri della personalissima specifica crescita dell'altro ma lasciando che sia l'altro a fare sintesi perché è Dio che lo conduce. Altrimenti il formatore si mette al posto di Dio e della persona in questione. Lungo il cammino ci si può scoprire portati a voler fare o anche fare fare agli altri, certe cose "buone" per forza. Lì vi è un campanello d'allarme, perché in un graduale cammino il bene vero è cercare la volontà di Dio, tenendo conto ma non imponendo i nostri programmi di bene. La pace viene solo nell'abbandono alla volontà di Dio, tutto il resto si rivela sempre più come un vuoto inganno.
24/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Commento Le parole della prima lettura ci riempiono di gioia, sapendo che moltitudini di persone, di ogni lingua e nazione, con grandi offerte entrano a partecipare della gioia che Dio vuole comunicare con ogni persona umana. Il testo ricorda la parabola del capitolo 25 del vangelo di Matteo. Meraviglioso! Anche questo brano del Vangelo di Luca è su questa linea, ma pone l'attenzione sul dono, ricordando che non tutto è dovuto, quindi non possiamo pensare di essere privilegiati. Dio è Padre e come un buon papà desidera il bene per i propri figli. "il Signore corregge colui che egli ama", come afferma la lettera agli Ebrei. La severità della porta stretta ricorda che è il mezzo per uscire dalle angustie di un mondo senza amore; essa è l´apertura verso l´amore senza confini, verso il perdono e la misericordia.

25/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l´oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l´oro o il tempio che rende sacro l´oro? E dite ancora: "Se uno giura per l´altare, non conta nulla; se invece uno giura per l´offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l´offerta o l´altare che rende sacra l´offerta? Ebbene, chi giura per l´altare, giura per l´altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso». Commento Paolo nella lettera che abbiamo ascoltato vede la generosità dei suoi cristiani anzitutto come dono di Dio, se ne rallegra, ringrazia il Signore. Per far questo dobbiamo avere un cuore umile, sincero che riconosce che tutto è dono. A differenza dell'egoismo che rende ciechi: ciechi su Dio, sulle relazioni, sugli altri, sulla reale bontà delle cose. Mediante l'ipocrisia dei gesti e delle parole si cercano di coprire le vere intenzioni ma prima o poi i nodi vengono al pettine e la verità viene a galla. È solo questione di tempo. Gesù con passione ci consegna queste parole perché ci ama troppo per vederci sprecare la nostra vita, non vivendo da persone ma da maschere.
26/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull´anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma all´interno sono pieni di avidità e d´intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l´interno del bicchiere, perché anche l´esterno diventi pulito!». Commento Chi ha sofferto e subito oltraggi normalmente è scoraggiato, non ha più l'audacia di continuare nella stessa attività pubblica. San Paolo invece dice: "Abbiamo avuto il coraggio di annunziarvi il Vangelo di Dio". Non ha smesso di predicare. L'integrità perfetta è frutto di una operazione divina che san Paolo chiama "qualificare": Dio "ci ha resi degni" di affidarci il Vangelo.La vocazione cristiana è unire sempre santità e carità. Se ci affidiamo a noi stessi, sforzandoci di essere giusti attraverso pratiche, nel tentativo di sentirci a posto e mostrarci buoni, giusti e pii, qual è il rischio? Assolutizzare l'osservanza di alcune pratiche religiose, perdendo di vista le cose più importanti: la giustizia, la misericordia e la fedeltà! Si arriva a compiere ogni sforzo per apparire giusti e precisi nei modi di fare e di parlare, senza lavorare minimamente sulla terra del cuore. Il risultato? Una vita infelice.

27/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all´esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all´esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri». Commento I moniti di Gesù non servono per prendercela con gli altri o con l'ipocrisia in astratto; no, servono per cambiare il cuore. Se non ci apriamo ad un serio e profondo cammino di conversione, se non cresciamo nella sfera delle relazioni, tutti possiamo commettere gli errori dei farisei presi ad esempio da Gesù, facendo dei nostri parametri il criterio di giudizio assoluto. Il Vangelo deve essere accolto e vissuto fino in fondo.
28/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo.Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». Commento L'amore che Dio nutre nei nostri confronti è talmente grande che non possiamo comprenderlo, perché di fronte alla croce, la più alta manifestazione di amore, non c'è altro che il silenzio umano. Perciò il Signore ci sprona dicendo: Ritornate a me! Lasciamoci smuovere da questo invito, non sprechiamo il nostro tempo, perché il tempo della nostra vita fugge velocemente. Muoviamo il nostro cuore, le nostre intenzioni al cambiamento, verso una conversione che ci porta al Signore. Siamo attratti da Te o Signore, da chi andremo? Solo Tu ci ami e ci vuoi donare la vita eterna.
29/08	

30/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l´interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». Commento San Paolo sollecita i fedeli di Tessalonica a impegnarsi concretamente nel progredire nella fede e nella carità per il bene della comunità. È proprio quello che ci chiede Gesù con la parabola ascoltata oggi. Ciò che abbiamo ricevuto dobbiamo darlo in dono, farlo fruttificare con opere di bene, di pace, di carità fraterna. Non possiamo rimandare, non possiamo dire di non essere capaci o non essere all'altezza, così da demandare ad altri. Gesù ci chiede di impegnarci concretamente nella comunità, ognuno con i propri talenti. Non importa se sono poche o tante le qualità, ma ciò che conta è con coraggio e gioia condividerle con le sorelle e i fratelli.

31/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l´ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va´ a metterti all´ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».Disse poi a colui che l´aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch´essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Commento I miti erediteranno la terra, dice il Signore ed è ciò che ci afferma il brano dal libro del Siracide: chi compie le opere con mitezza sarà amato più di un uomo generoso. L'umile non cerca la propria gloria e non ripone il proprio vanto in sé stesso, ma mette la sua vita in Colui che è al di sopra di ogni cosa, Gesù Cristo. Essere umili è riconoscere che non sono i nostri sforzi e le nostre capacità che fanno di noi persone grandi, buone e giuste, ma la verità che è in noi. Per comprendere il valore dell'umiltà quindi dobbiamo rivolgerci a Maria: "ha guardato l'umiltà della sua serva, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".